5

La battaglia di Ovada

I numeri della Croce verde "Serve il Pronto soccorso"

Le difficoltà dell'ospedale di via Ruffini, con servizi ridotti e un Pronto soccorso «zoppo» dove le ambulanze del 118 non possono trasportare neppure i casi più lievi, presentano il conto alla Croce Verde di Ovada, costretta a macinare chilometri per trasportare i pazienti altrove, Novi su tutti, con tempi per servizio sempre più lunghi. Basta spulciare i dati sull'attività del 2017 per avere un'idea della mole di lavoro dei volontari del sodalizio. In 12 mesi i servizi sono cresciuti di 371 unità, arrivando a 8.402, e i chilometri «macinati» sono passati da 404.334 a 433.379, con un +29.045. «In questo scenario tenere il ritmo è complicato» spiegano dalla Croce. I servizi del 118 sono passati da 1.025 a 1.049 (+24) e i chilometri da 35.512 a 35.942 (+430). Ma è sul fronte dei casi meno complessi che si è registrato il picco. Nel 2017 all'ambulanza «estemporanea», senza medico a bordo, è stata affiancata quella per l'emergenza «di base», operativa per le 12 ore diurne. Questo, come emerge dai dati, ha ridotto l'impiego dell'«estemporanea», che è simile per prestazioni, ma se si sommano i servizi prestati dalle due unità si vede che i numeri sono cresciuti parecchio, con 1.190 prestazioni e 58.467 km (quando c'era l'estemporanea erano 995 per 46.022 km). Crescono anche i servizi di trasporto per conto del distretto sanitario e dell'ospedale verso altre strutture. Di questo passo, la situazione rischia di diventare critica. Un po' di ossigeno potrebbe arrivare col ritorno al Pronto soccorso dei codici verdi, battaglia lanciata dal Comune: il 21 febbraio il sindaco Paolo Lantero avrà un incontro con i vertici del 118. [D. P.]



La Croce verde di Ovada

